LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Novara-Palermo: 1-1

Un punto per uno e noia per tutti

I due gol li hanno fatti i siciliani: uno Pellizzaro e l'altro Arcoleo (autorete)

MARCATORI: Pellizzaro (P) al 45' del p.t.; Arcoleo (P) autorete al 3' della ripresa.

NOVARA: Pulici 6; Carlet 7, Volpati 6; Canto 6, Udovicich 6, Veschetti 6,5 (dal 56' Calloni 5); Gavinelli 5, Carrera 7, Gabetto 5, Giannini 5, Jacomuzzi 4 (n. 12: Petrovic).

PALERMO: Ferretti 6; Pasetti 7, Sgrazzutti 6; Leoncini 6, Landini 6,5, Landri 6; Pellizzaro 7, Arcoleo 6, Troia 6, Reia 6,5, Ferrari 6,5 (12°: Bellavia, 13°: Bertuolo).

ARBITRO: Zacchetti di Milano 7.

NOTE: spettatori 6 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 9 maggio

Sembrava una partita di fine campionato tanto è stata scialba e noiosa, animata neppure da un apprezzabile slancio agonistico. Alla fine tuttavia Parola e De Grandi si dicono soddisfatti e scusano la incolore prestazione delle loro squadre con il caldo e la reciproca paura di perdere. Così un punto per uno non fa male a nessuno come dice un vecchio proverbio.

Novara e Palermo hanno assai indispettito i seimila spettatori già irritati per il caro-prezzi dei biglietti d'ingresso e che si sono pertanto sfogati con continue bordate di fischi. Il primo tempo è stato passabile con un Palermo che pur avendo prudentemente infoltito il centrocampo con l'arretramento di Ferrari ha fatto intravedere una discreta capacità offensiva. Pellizzaro, Reia, Troia, il fluidificante Pasetti si sono distinti in questa fase esaltando però di contro la solidità della difesa novarese che ha avuto soprattutto in Carlet, Veschetti e Udovicich i suoi elementi più validi.

Il Novara quindi ha subito nel primo tempo la superiorità dei siciliani. Quando ha reagito, ha mostrato la ormai cronica evanescenza delle sue punte per cui il gran lavoro compiuto a centrocampo da Carrera non ha trovato quasi mai l'uomo dell'attacco in grado di proseguire il discorso.

Ad un primo tempo discreto caratterizzato dalla rete palermitana segnata da Pellizzaro proprio allo scadere del 45', è poi seguita una ripresa letteralmente soporifera illusoriamente aperta dal fortunoso pareggio del Novara. Sull'1-1 le due squadre hanno giocato... a chi faceva meno in trepida e ansiosa attesa del fischio finale.

Raccontiamo comunque le poche cose che hanno meritato di finire sul taccuino.

Il Palermo apre le ostilità al 6' con una puntata del suo terzino Pasetti che serve a dovere Pellizzaro il quale però a centro area manca clamorosamente la conclusione. Il Novara si fa vivo al 10' con un tiro di testa di Jacomuzzi su cross di Gavinelli, parato senza difficoltà da Ferretti. Jacomuzzi si ripete al 34', ma la sua zuccata sbaglia il bersaglio; restituisce di testa Pellizzaro al 41' ma Pulici blocca.

Il Palermo perviene tuttavia al successo proprio allo scadere del primo tempo: Carlet aveva respinto in rovesciata una insidiosa puntata di Reia, il quale riprendeva fuori area e serviva Pellizzaro che con un tiro in diagonale infilava sotto la traversa.

La ripresa iniziava con alcuni attacchi novaresi che propizialvano solo un fallo appena fuori l'area palermitana e che doveva però risultare decisivo. Tirava infatti Carrera sulla barriera e Arcoleo deviava involontariamente la staffilata spiazzando letteralmente Ferretti.

Il Palermo dimostrava subito di non avere più la forza di reagire e di preferire il fraseggio perditempo a centrocampo. Il Novara faceva ancora qualche timido tentativo a rete con tiri di Gabetto parati o fuori di poco ma poi si adeguava al ritmo blando dei palermitani pago di avere comunque rimediato un punto.

Ezio Rondolini

Fragile la difesa dei lombardi (2-0)

Facile per il Livorno il remissivo Monza

Gol acrobatico di Badiani e raddoppio di Baiardo su punizione

MARCATORI: Badiani (L.) al 23' e Baiardo (L.) al 35' del p.t.

LIVORNO: Bellinelli 6; Calvani 6,5, Baiardo 7; Martini 6, Bruschini 7, Maggini 6; Picat Re 6+, Parola 6+, Corucci 6 (dal 23' della ripresa Chesi), Zani 6+, Badiani 7,5. (Dodicesimo Tani).

MONZA: Cazzaniga 5; Onor 5,5, D'Angiulli 6; Reali 5,5, Trebbi 6, Dehò 5; Bertogna 5, Facchinello 6,5, Golin 5, Caremi 5, Prato 5 (Lanzetti dalla ripresa 6). (Dodicesimo Pinotti).

ARBITRO: Mascali di Desenzano 6.

NOTE: Angoli 4-0 per il Livorno.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 9 maggio

Sotto un caldo precoce il Livorno ha ritrovato la via del goal e della vittoria. La partita nel buono e nel meno buono che ha offerto ha avuto un solo protagonista: il Livorno.

I padroni di casa sin dall'avvio hanno inseguito la vittoria, ma senza troppo orgasmo, anzi con la fiducia piena dei propri mezzi di squadra che stasera ha raggiunto praticamente la salvezza e che può quindi impostare la gara sul ragionamento, specie se di fronte si ha un avversario come il Monza che niente ha fatto per annebbiare le idee degli antagonisti.

Con Picat Re, Corucci e Badiani schierati avanti a formare le tre classiche punte, il Livorno ha creato, grazie anche alla fragilità della difesa ospite, azioni su azioni fino a quando il sinistro di Badiani, dopo 23' esatti di gioco, non ha dato il colpo di grazia all'indaffaratissimo Cazzaniga.

L'azione si era sviluppata da sinistra a destra con una serie di passaggi tra Corucci, Maggini, Picat Re, che smistava a Badiani in lotta con D'Angiulli; il sinistro dell'ala aveva la meglio, in acrobazia tagliava fuori il guardiano della porta biancorossa.

Passati in vantaggio, gli amaranto non mollavano la presa e al 35' raccoglievano i frutti del loro gioco con una bella rete messa a segno da Baiardo con un tiro da 25 metri; punizione a due e palla che Zani lascia a Baiardo, il terzino fa partire un forte tiro che si insacca a fil di palo sulla sinistra di Cazzaniga.

Il Monza, che fino ad allora era stato a guardare, abbozza una reazione nella ripresa. Radice sostituiva Prato, che si era esibito con scarsi risultati nella fascia centrale del campo, con il tredicesimo Lanzetti e schierava tre punte nel tentativo di far breccia nelle file amaranto. Balleri operava immediatamente una contromossa spostando Calvani su Lanzetti.

Gli ospiti si facevano baldanzosamente in avanti, anche per un certo elevarsi degli amaranto e la partita si trasformava in una noiosa serie di confuse azioni dei lombardi.

Il Monza si rendeva pericoloso una sola volta, al 15', con un tiro violento di Reali da fuori area che Bellinelli respingeva in volo, rendendo vano lo scatto dell'accorrente Lanzetti. Poi ancora il Livorno al proscenio in contropiede, con Picat Re, Badiani e in un palo di occasioni con gli stessi difensori ma il risultato non mutava.

Roberto Benvenuti

Il Modena non meritava un passivo così scottante (3-0)

Impennata della Casertana che non dispera di salvarsi

MARCATORI: Petraz (M.) autorete al 43' del p.t.; Ulivieri (C.) al 3', Corbellini (C.) al 15' della ripresa.

CASERTANA: Porrino 6; Labrocca 7, Ballotta 7; Gatti 6, Giacomin 6, Di Maio 6; Migliorati 6, Casisa 9, Ulivieri 6, Matteoni 5, Pesatori n.c. (dal 49', Corbellini 6). (12.: Cicoria).

MODENA: Conti 6; Simonini 5, Lodi 6; Vellani 6, Borsari 5, Petraz 5; Galli n.c. (dal 53' Balestri), Festa 6, Spelta 7, Guglielmoni 6, Ronchi 7. (12.: Piccoli).

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: cielo sereno, giornata calda, ma leggermente ventilata; pubblico intorno alle tremila unità. Ammoniti Gatti e Borsari, per gioco duro. Angoli: 4-3 per il Modena.

DAL CORRISPONDENTE

CASERTA, 9 maggio

La Casertana ha un'impennata di orgoglio, si sveglia dal suo torpore, vince per 3-0 (autorete di Petraz, reti di Ulivieri e Corbellini) su un Modena per nulla remissivo, convince sul piano del gioco, e accende una fiammella di speranza per realizzare una possibile quanto miracolosa salvezza. Diciamo subito che il successo rossoblù non fa una grinza, anche se il Modena non meritava un passivo così scottante. Sbloccato il risultato allo scadere del primo tempo, grazie ad una provvidenziale autorete di Petraz, la Casertana nella ripresa ha non solo triplicato ma legittimato questo successo con una prestazione singola e collettiva superiore ad ogni aspettativa.

Fasi alterne nei primi dieci minuti, con tiri un po' telefonati di Spelta al 1' e al 5', replicati da Casisa al 4' e da Migliorati al 9'.

Poi la Casertana riprende con Casisa, Matteoni e Di Maio il dominio del centrocampo e per la difesa canarina cominciano i primi impegnativi interventi. La prima palla-goal è per i falchetti, al 12'; lunga galoppata sulla destra di Migliorati, che dopo aver saltato tre avversari appoggia lateralmenie a Ulivieri e tiro cross del numero 9 rossoblù. Con Conti fuori porta, Pesatori non arriva in tempo a deviare nella porta sguarnita.

Insiste nella sua azione la Casertana, prima in modo timido, poi in modo sempre più insistente e irresistibile; la difesa canarina per il momento resiste con bravura e con una certa dose di fortuna. Il Modena, superato indenne questo pressing dei falchetti, si fa più aggressivo, esce dal suo guscio e affidandosi alle punte Spelta, Galli e Ronchi, sorrette da un valido centrocampo, porta diverse insidie alla porta di Porrino.

Le repliche della Casertana non si fanno attendere e la gara si accende, si fa interessante, sia pure a sprazzi. Si giunge alla mezz'ora ancora con le reti inviolate; eppure i tentativi non sono mancati, tentativi che sono finiti facile preda delle rispettive difese, oggi abbastanza in palla. Al 34', per gli sviluppi di un contropiede, Ulivieri ha la palla buona, ma la manda a lato.

La Casertana insiste e solo allo scadere del tempo, grazie ad un'autorete, passa in vantaggio. Prolungata azione sulla destra di Ballotta, che evita un paio di avversari e appoggia a Migliorati, il cui tiro incoccia la gamba destra di Petraz, ed il pur bravo Conti viene irrimediabilmente tradito.

Alla ripresa delle ostilità, entrambe le squadre forzano i tempi. La Casertana per raddoppiare, onde mettere al sicuro il risultato, il Modena per raggiungere un pareggio più che meritato; almeno fino a questo momento. E' la Casertana però che al 3' raggiunge il suo obiettivo: calcio di punizione di Casisa, pennellata a parabola in area; su tutti si eleva Ulivieri e di testa schiaccia in rete.

Al 4' mister Gei utilizza Corbellini al posto di Pesatori; la Casertana ora gioca con scioltezza e legittima il vantaggio con manovre ariose e spumeggianti, mettendo a dura prova la resistenza della difesa canarina. All'8' anche Remondini tenta la sua carta: fa uscire Galli e immette Balestri;

Al 15', calcio piazzato per la Casertana, per fallo di Lodi su Casisa, bomba di Corbellini e terzo goal.

Francesco Mazzarella

PREZIOSA VITTORIA DEL CESENA (2-1)

Il Pisa sbaglia il rigore e subisce un autogol

Determinante per il successo dei romagnoli la grande giornata del portiere Annibale

MARCATORI: Enzo (C.) rigore al 27' del p.t.; Joan (P.) al 3' e Gonfiantini (P.) autorete al 37' della ripresa.

CESENA: Annibale 8+; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Righi 6+, Vasini 6+, Marinelli 6; Dugini 6+, Zanetti 7, Listanti 5, Bonafè 5 (al 23' della ripresa Scorsa), Enzo 6+.

PISA: Cacciatori 7; Gasparoli 6, Luperini 6; Coramini 5+, Benetti 7, Gonfiantini 7; Sanseverino 6, Barontini 6, Piaceri 6, Burlando 6, Joan 6+.

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro, 6.

NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni, temperatura estiva. Spettatori 6.164. Incasso L. 6.303.800. Angoli 10 a 4 per il Pisa

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 9 maggio

Quando tutto faceva pensare ad un risultato di parità, da una punizione fischiata dall'arbitro per un fallo su Enzo è scaturito l'autogol di Gonfiantini che ha dato l'importante vittoria al Cesena. Un altro motivo per cui il Cesena è riuscito a battere il Pisa è dovuto anche alla grande giornata del portiere bianco-nero Annibale che dopo aver parato un rigore è stato tempestivo e preciso in almeno altre quattro occasioni, specialmente in uscita.

Gli ospiti hanno reagito dopo il rigore subito e sono riusciti ad ottenerne uno a favore sbagliato balordamente da Joan. Anche dopo questo handicap i pisani si sono buttati all'arrembaggio, e buon per il Cesena che i primi quarantacinque minuti del primo tempo erano finiti.

Le fasi salienti. 27' del primo tempo. Combinazione Zanetti-Listanti; il centravanti di testa cerca di passare verso Bonafè: Coramini, fra la sorpresa generale, allontana la sfera con le mani. Fallo balordo e Panzino decreta il rigore. Incaricato del tiro è Enzo. Lo stesso centravanti calcia fortissimo ma centrale, Cacciatori para senza trattenere, riprende Enzo che scaraventa in rete. 1-0 per il Cesena.

33'. Sul terzo angolo battuto da Burlando c'è una strana traiettoria della palla in area. Mainelli non trova di meglio che allontanarla con le mani. Rigore per gli ospiti. Incaricato Joan. Finta, Annibale si sbilancia dalla parte sbagliata ma riesce con un piede a deviare la sfera, Enzo la ributta in angolo. Poteva essere il pareggio per gli ospiti.

3' della ripresa. Contrasto sulla linea di fondo Sanseverino-Ammonianici, l'arbitro decreta l'angolo per gli ospiti fra la contestazione dei giocatori locali. Batte Burlando, riprende Sanseverino che crossa. Joan di testa effettua un tiro fortissimo che sfiora il palo e si insacca rasoterra. Nulla da fare per Annibale.

37'. Fallaccio di Gasparroni su Enzo al limite dell'area, l'arbitro concede una punizione di seconda. Zanetti tocca per Enzo che spara a rete. Gonfiantini in barriera sfiora la palla che, dopo aver carambolato su un palo, si insacca, beffando Cacciatori piazzato dall'altra parte.

Renzo Baiardi

Fortunoso pari della Reggina (0-0)

Continuo ma vano assalto tarantino

TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Zuccalli 6; Pelagalli 6, Colautti 4,5, Gagliardelli 6; Morelli 5, Delli Santi 6 (dal 62' Malavasi 6), Romanzini 6, Tartari 4,5, Beretti 5; 12°: Baroncini.

REGGINA: Jacoboni 7; Grossi 7,5, Sali 7; Tacelli 6, Fiorini 6, Sonetti 6; Bongiorni 7,5, Sironi 6, Merighi 6,5, Mannino 5, Facchin 6; 12°: Ferrari; 13°: Ranieri.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 7.

NOTE: Angoli: 12-5 per il Taranto (p.t. 6-1).

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 9 maggio

Un palo, una traversa, un rigore sbagliato per un soffio e gli ultimi trentacinque minuti della ripresa giocati ad una porta sola, sono più che sufficienti per giustificare la rabbia ed il disappunto a fine gara degli sportivi tarantini, che hanno intonato un coro di «Ladri, ladri» rivolto alla Reggina.

Una Reggina che solamente grazie alla dea bendata è uscita indenne dalla Salinella, facendo così ancor più precipitare, complice la concomitante vittoria di oggi del Cesena, la già troppo traballante classifica del Taranto.

Ciò non deve indurre a pensare però, che nella squadra jonica le cose siano andate in perfetta regola. Con le due ali completamente surclassate dalla coppia di terzini Grossi e Sali, i rossoblù non hanno nemmeno usufruito in modo del tutto positivo dei rientri del centro-campisti Tartari e Romanzini. Evanescente il primo e non al massimo della condizione il secondo (il quale ora centro-avanti solo di numero e non ha saputo sfruttare in pieno lo spazio libero che gli avversari, chissà perchè gli avevano concesso) il Taranto fino all'ingresso in campo del tredicesimo Malavasi, è stato ben controllato dai calabresi. Questi grazie all'attivismo delle uniche due punte Bongiorni e Merighi riuscivano sempre ad anticiparli.

Nei primi venti minuti il taccuino registra qualche occasione non del tutto trascurabile per entrambe le squadre. Lo si deve anche al fatto che le marcature sono un po' allentate; la prima vera prodezza dell'incontro è di Jacoboni, che al 27' anticipa d'un soffio Beretti lanciato a rete.

Al 32' un tiro da fuori area di Delli Santi attraversa lo specchio della rete reggina, e nove minuti dopo Jacoboni si fa nuovamente notare con una spericolata uscita a terra

Nella ripresa, al 18', si ha la traversa di Colautti su punizione da venti metri che dà inizio all'assedio del Taranto. Poi al 41' il palo di Beretti che spedisce fuori la successiva respinta del legno e due minuti dopo, al 43', la scena madre del rigore fallito. Romanzini, entrato in area, è spinto platealmente da Sironi. Lazzaroni non ha esitazioni e concede il penalty che Colautti stampa veementissimamente quasi all'interno dell'incrocio dei pali.

Nella crisi di scomforto che prende lo stopper tarantino, che rimane a terra sciocca per un minuto abbondante, e nell'esultanza dei reggini che non credono ai loro occhi per quanto è avvenuto, è espresso tutto il significato di come poteva andare a finire in maniera differente l'incontro di oggi tra pugliesi e calabresi.

Dino D'Onofrio

Ternana-Massese 1-0 (giocata a Roma)

Vinicio indovina la «carta» Barison

MARCATORE: Barison al 42' della ripresa (T).

TERNANA: Migliorini 5; Ranghino 5, Longobucco 6; Marinai 6, Fontana 6, Benatti 7; Cucchi 9, Valle 6, Fiorani 5 (dal 46' Barison 6), Russo 7, Cardillo 6. (N. 12: Geromel).

MASSESE: Violo 6; Oddi 7, Zana 7; Palù 6, Vescovi 6, Vitali 6; Devastato 7, Nimis 6, Fichera 5, Monaco 6, Albanese 7. (N. 12: Formisano, n. 13: Ciruel).

ARBITRO: Busalacchi di Palermo 4.

NOTE: angoli 8 a 2 per la Ternana; spettatori 7 mila circa.

SERVIZIO

ROMA, 9 maggio

Solo a tre minuti dalla fine la Ternana è riuscita ad avere ragione di una Massese che, condannata ormai da tempo alla retrocessione, nulla aveva da perdere da questo incontro. Fino a quel momento gli uomini di Pinardi avevano imbrigliato alla perfezione la manovra, in verità slegata e improduttiva, della Ternana.

La prima vera occasione da rete era appannaggio della Massese. Al 35' Fontana cincischiava al limite dell'area e si faceva togliere la palla da Devastato il quale galoppava verso Migliorini e soltanto per precipitazione metteva di poco a lato.

Nonostante la gran paura, la Ternana non accennava a scuotersi e per tutto il primo tempo Violo rimaneva pressochè inoperoso. Un paio di tiri di Valle e Cucchi non impensierivano minimamente l'attento difensore toscano.

Nella ripresa Vinicio tentava la carta Barison sacrificando Fiorani che in verità poco aveva potuto fare nella prima parte della gara dal momento che avrà ricevuto sì e no un paio di palloni giocabili.

La Ternana attacca con maggiore determinazione, ma l'attenta difesa della Massese sventa con decisione ogni minaccia. Al 24' Cardillo si disimpegna bene fra tre avversari ed appena può tira violentemente in porta; ma ancora una volta Violo si oppone in bello stile.

Ci si avvia ormai verso la fine e la «contestazione» verso i ternani comincia a farsi sentire dalle scalee. Il pubblico «becca» violentemente Vinicio che non è riuscito a far vincere la Ternana che una sola volta nel 1971.

Poi a tre minuti dalla conclusione la fine di un incubo. Una rimessa laterale di Valle arriva a Cardillo il quale ritorna la palla all'interno ternano. Cross verso il centro dell'area dove Barison, bene appostato, si stacca alla perfezione e schiaccia di prepotenza in rete.

b. b.

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Chi andrà a tener compagnia al Catania?

Domenica torna la A Tema: retrocessione

Pugliese, Bernardini e Lorenzo, tre allenatori impegnati nella corsa alla salvezza.

Domenica prossima, chiusa la parentesi azzurra di Dublino, il massimo campionato di calcio tornerà a concentrare negli stadi l'interesse degli sportivi.

Soppresso anzitempo dal vigoroso allungo dell'Inter ogni dubbio per il titolo, il tema della A resta circoscritto ormai, per le due ultime giornate, alla lotta per la salvezza. Anche in coda la prima vittima è caduta: il Catania. Il regolamento vuole che altre due squadre vadano a tener compagnia agli uomini di Rubino in serie B, e a due giornate dal termine il ginepraio delle candidate — almeno matematicamente — è esteso ancora ad otto formazioni, sgranate in classifica nell'arco dei restanti quattro punti in palio. Si tratta di: Lazio (p. 21), Sampdoria (22), Vicenza (23), Fiorentina (23), Foggia (24), Verona (24), Varese (24) e Torino (25). La posizione dei granata in questa «lista di proscrizione» è puramente formale, giacchè sia il punteggio che la differenza reti (che in caso di parità di punti sarà determinante) li pongono su un piano di quasi sicura garanzia.

La differenza reti — si è detto — sarà forse la chiave di volta per designare le retrocedenti. Vediamola a due turni dal traguardo: Torino (—2), Varese (—6), Verona (—10), Foggia (—12), Fiorentina (—6), Vicenza (—9), Sampdoria (—5), Lazio (—14).

Non perdere e non incassare reti sarà l'obiettivo da conseguire per le più privilegiate, mentre per Lazio e Sampdoria l'imperativo categorico sarà il maggior numero di punti da conquistare. Il computer formulatore del calendario non avrebbe potuto meglio operare per rendere più giallo e drammatico questo finale in coda, prevedendo per domenica prossima ben tre scontri diretti: Lazio-Vicenza, Sampdoria-Varese, e Verona-Roma, oltre a Fiorentina-Inter, Foggia-Juventus e Torino-Catania. Calcolare i mutamenti o le condanne che le varie combinazioni dei risultati potrebbero comportare sin da domenica è pressochè impossibile. Nell'ultima giornata di campionato si incontreranno invece direttamente Vicenza-Sampdoria e Varese-Foggia, oltre ad Inter-Lazio, Juve-Fiorentina, Cagliari-Verona e Bologna-Torino. Ad un esame globale e sommario dell'intricatissimo puzzle di scontri diretti ed indiretti, balza immediatamente agli occhi un rilievo già sottolineato la scorsa domenica da Liedholm, trainer del Varese: che molte speranze, cioè, saranno suffragate o deluse dall'«umore» dell'Inter neocampione, della Juventus impegnata in Coppa, del Cagliari e del Bologna avviati a concludere con tranquillità e senza entusiasmi la lunga marcia del torneo. Se all'esame sommario si aggiunge quello matematico, chiaramente Samp e Lazio paiono le maggiori candidate all'ingrato compito, mentre se si vuole ulteriormente formulare un pronostico che tragga spunto dal giudizio tecnico (dopo aver valutato negli ultimi impegni le capacità di «tenuta», di grinta, ed il logorio dei ranghi), oltre al già citato Torino, solo Varese, Vicenza e Fiorentina potrebbero meritare un seppur ristretto credito.

Ma — si sa — la paura può decuplicare le forze o compromettere posizioni già raggiunte, per cui ogni pronostico che si basi sulle reali forze a disposizione delle candidate alla retrocessione, si fa fumoso, accademico e quindi inutile.

Un po' di suspence, una lotta serrata, un epilogo conforme ad un campionato che di emozioni ha già fatto incetta. Un ultimo motivo, in fondo, per «costringere» il pubblico a non disertare con quindici giorni di anticipo le grandinate degli stadi.

Gian Maria Madella

Riuscito il tentativo del 37enne operaio di Acquate

Record di Invernizzi: km 203,373 in 24 ore

Lavelli superato di km. 5,474 - Il nuovo primatista, nel corso della prolungata fatica, ha perso cinque chilogrammi di peso

SERVIZIO

LECCO, 9 maggio

Grazie a un'ultima ora di corsa continua e senza tentennamenti, che gli ha consentito di porre in granaio altri 10 chilometri e 143 metri, il 37enne operaio di Acquate, Andrea Invernizzi, si è ripreso il primato italiano delle 24 ore, sommando alla fine chilometri 203,373.

Egli ha così sostituito nel libro d'oro delle corse di lunghissima lena il bergamasco Rino Lavelli (km. 197,899) che, assai sportivamente, ha voluto scendere in pista accanto a lui nell'ultima ora della faticosissima giornata lecchese.

Stabilire quanto questo gesto abbia contribuito ad annullare di un colpo i malanni che inceppavano l'andatura di Invernizzi, quanto abbia contribuito al successo dell'ardua impresa il continuo incitamento delle tremila persone che affollavano gli impianti sportivi del Bione nelle ultime tre ore, è certamente compito più di uno psicologo che di un esperto di atletica leggera.

Il fatto è che a cavallo della 23ª ora vi è stato un momento altamente drammatico, il momento in cui Invernizzi (mancavano ancora poco meno di cinque chilometri per raggiungere il primato) si è fermato quasi di colpo, accennando a conati di vomito. Ma poi tutto, per le ragioni a cui abbiamo sopra accennato, si è aggiustato e i timori degli spettatori che sono rimasti con il fiato sospeso per quasi cinque minuti, si sono presto dissipati.

Breve cronaca. Invernizzi puntualmente prende il via alle ore 15 del pomeriggio di sabato. Il cielo è coperto di nubi, il vento nullo, la temperatura fresca. Le condizioni ideali dell'ambiente spingono il 34enne della Atletica Riccardi di Milano a forzare un pochino. Il tempo sul giro oscilla per tre ore intorno all'1'45", dopo 1'1'38" iniziali. E così vengono coperti 39 chilometri e 600 metri.

La prima delle cinque maratone che alla fine risulteranno coperte dall'aspirante recordman, è passata via in 3.12'52". Alla quinta ora i chilometri coperti sono 59,984. A questo punto Invernizzi ha già perso poco meno di quattro chilogrammi di peso. Da dietro il Resegone una luna rossa si specchia in «quel ramo del lago di Como», proprio all'altezza di Pescarenico. Ma nessuno pensa alle reminiscenze manzoniane. Invernizzi decide di bere solamente acqua gassata e di rifiutare cibi solidi e altre bevande, e continuerà così fino alla fine.

Quattro riflettori disegnano nella notte fonda quattro spicchi di pista rossa. Pochi intimi rimangono intorno a Invernizzi, che a scadenze orarie si riposa per brevi minuti in una brandina posta sotto una tenda. Alla decima ora, chilometri 100,930; alla dodicesima 117,180. Il ritmo si mantiene per tutta la notte sul sei chilometri e mezzo all'ora. Sorge l'alba e Invernizzi tira un sospiro di sollievo. Alla 18ª ora di gara, i chilometri sono 159,210; alla 21ª esattamente 180, cioè Invernizzi ha coperto 450 giri.

Poi cominciano alcuni guai, tanto che la 22ª ora è quella che dà meno frutti: solamente chilometri 5,920. Un sole non aspettato esce dalle nubi e il sudare aumenta. Ma ormai siamo alle ultime battute, quelle descritte all'inizio. Invernizzi è il nuovo primatista italiano delle 24 ore con chilometri 203,373.

Ad altri ora accogliere il suo guanto di sfida. Un'ultima pesata e la fatica di Invernizzi è finita. Egli ha perduto nelle 24 ore chilogrammi 4,900. Fuori dagli spogliatoi, lo aspetta lungamente una folla compatta per dargli l'ultimo applauso.

b. b.

Serie C

A: prezioso successo del Derthona
B: il Genoa torna alla vittoria
C: il Sorrento vola verso la B

L'Alessandria non è andata più in là del pareggio sul campo della Solbiatese e la Reggiana — vittoriosa sul Piacenza — ne ha profittato per restare sola al comando della classifica. Ma si tratta di un vantaggio più apparente che reale, che lascia di fatto immutata la situazione nel duello fra piemontesi ed emiliani per la promozione in Serie B.

In zona retrocessione preziosissimo successo del Derthona a danno del Sottomarina, che, ormai, assieme al Monfalcone, può dare l'addio alla Serie C. Anche il Verbania ha concluso il turno in modo positivo sicchè, per il momento, il maggior candidato al terz'ultimo posto resta il Verbania che, pure, è riuscito a pareggiare a Trento.

★

Nel Girone B il Genoa è tornato alla vittoria ma la Spal non gli dà tregua. Il pareggio ottenuto dagli emiliani alla Spezia conferma infatti lo stato di grazia della squadra che in due difficilissime e consecutive trasferte ha racimolato tre utilissimi punti. E non si illudano i rosso-blù per il punticino di vantaggio in classifica e, sia pure, del calendario relativamente più favorevole. In zona retrocessione sconfitte per l'Empoli, l'Anconitana, il Montevarchi e la Torres sicchè la situazione rimane invariata e la lotta per la retrocessione resta più che mai aperta.

★

Il Sorrento vola. Adesso la squadra di Grindelli si è messa anche a segnare e davvero non si vede chi possa ormai impedirle di salire alla Serie B se non se stessa. La vittoria sul campo di Crotone, ottenuta dalla capolista, rende fra l'altro vano il grosso successo della Salernitana sul Cosenza.

Sul fondo finalmente una giornata di sole per l'Internapoli che è andata a vincere sul campo della Pro Vasto, un successo che consente ai napoletani di raggiungere in classifica il Barletta, di portarsi ad un punto dall'Avellino e a tre dalla coppia Pro Vasto-Crotone. Riuscirà l'Internapoli a compiere il miracolo? Da sottolineare infine che la Viterbese può ormai considerarsi tranquilla.

Carlo Giuliani